Anno XI — Sabbato 14 Ottobre 1876 — N. 246

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 contiene:

1. R. decreto 3 ottobre, che separa il comune di Cesenatico dalla prima sezione del collegio elettorale di Cesena e ne forma una sezione distinta del collegio stesso.

2. R. decreto 3 ottobre, che separa il comune di Bientina dalla sezione principale del collegio elettorale di Vicopisano e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

3. R. decreto 3 ottobre, che separa i comuni di Arcole, Caldiero e Belfiore dalla sezione elettorale di Soave e li aggrega a quella di S. Bonifacio, del collegio di Tregnago.

4. R. decreto 3 ottobre che separa il comune di Calitri dalla sezione elettorale di Aquilonia e ne forma una sezione distinta del collegio di Lacedonia.

5. R. decreto 3 ottobre, che separa i comuni di Bisaccia e Rocchetta Sant'Antonio dalla sezione principale del collegio di Lacedonia e ne forma due sezioni distinte del collegio stesso.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

PELLEGRINI SPAGNUOLI E CONGRESSI CATTOLICI

Roma è invasa da una quantità di pellegrini di diverse Nazioni, tra i quali sovrabbondano gli Spagnuoli, che hanno così un'occasione di vedere, che a Roma si gode della più ampia libertà religiosa. I locandieri, trattori, osti e cocchieri di Roma sono molto contenti, che così anche l'ottobre abbia condotto i suoi ospiti a Roma. Contentissimi ne sono anche al Vaticano, perchè piovono gli oboli, che è quanto più importa. Si potevano temere dei disordini, essendovi tra i pellegrini spagnuoli molti fanatici carlisti; ma, meno qualche *Te Deum* cantato alla stazione, finora non ne accadde altro.

Quello che ci duole piuttosto si è di avere veduto nascere qualche disordine a Bologna per causa del Congresso cattolico, e che i liberali abbiano voluto dare ai clericali la soddisfazione di poter dire di essere impediti nell'uso della libertà anche quando non contravvengono alle leggi.

I Congressi cattolici erano passati lisci a Venezia ed a Firenze. Nessun inconveniente era nato. Anzi si può dire, che era un vantaggio il vedere i clericali costretti a scendere di qualche maniera nel campo della discussione, essi che professano la cieca obbedienza all'infallibile.

Si comprende però, che quanto potè farsi quietamente a Venezia ed a Firenze potesse incorrere nell'ira dei Bolognesi, i quali vedono in ciò una provocazione temporalista ad un paese che troppo si ricorda del governo dei preti. Vollero rispondere con una dimostrazione, la quale disgraziatamente cominciò collo sfoggio delle bandiere tricolori e finì coi fischi e col disordine; sicchè il prefetto Gravina credette di dover proibire il Congresso per timore che accadesse peggio. Fu male, che i clericali possano vantare questa vittoria e dire che la legge non è uguale per tutti.

Noi crediamo, che spesso si proceda troppo mollemente nel far eseguire le leggi da quel partito; ma crediamo poi altresì, che bisogni osservarle a suo riguardo. Liberali bisogna esser sempre.

Il Programma della Associazione costituzionale di Salerno.

Stampiamo questo programma, perchè supplisce molto bene alla nostra prosa e perchè vediamo con piacere inalzarsi nel mezzodì una bandiera di vero liberalismo e di opportuna moderazione, bandiera che avrà certo molti seguaci. Questa bandiera inalzata nel Collegio di Nicotera avrà almeno per effetto di temperare alquanto le sinistre audacie dei nostri avversarii politici.

Ecco il programma:

Più gli uomini progrediscono e più si approssimano ad una maggiore unità. Il carattere del progresso civile dei popoli appare in questo; che essi si vengono ogni dì più unendo e consociando tra loro in maggior numero e in maggiore intimità. Là dove vi ha poco di quello che dicesi *spirito d'associazione*, si è meno progrediti nella vita civile. In noi meridionali la simpatia scambievole, la forza congregativa, lo spirito insomma d'associazione è pochissimo svolto. Effetto della mala signoria borbonica, che ha cercato sempre di dividere gli animi come i corpi, porre inimicizie tra comune e comune, provincia e provincia, isole e continente, e altresì tra fratello e fratello. Perchè avea innalzato ad arte di governo il vecchio dettato che a dominare dispoticamente conveniva dividere.

Questa nostra disgregazione ha fatto finora la nostra debolezza e il nostro danno. Noi non abbiamo potuto far valere, come sarebbe stato conveniente, i desiderii, i concetti nostri. Divisi e isolati gli uni dagli altri, ci siamo contentati di mormorare e maledire; mentre uniti e concordi avremmo avuto il modo di influire sul governo, indurlo a prendere in considerazione i nostri giusti voti, e soddisfarli. Gli stessi deputati meridionali non hanno avuto grande autorità e potere nell'Assemblea, perchè non uniti tra loro, nè con le popolazioni che rappresentavano,

È grande necessità pertanto che si esca una buona volta da cotale disgregazione; che si promuova lo spirito d'unione, che si cominci ad intendersi e costituirsi in istabili e ferme associazioni. Le quali non avranno già lo scopo, dato dai democratici ai loro *meetings*, cioè di commuovere e adulare il popolo, e di scavalcare la parte che è al governo; ma sibbene quello di studiare i mezzi come migliorare le popolazioni e adoperarsi ad illuminare coloro che sono al reggimento dello Stato. Queste associazioni appaiono oggi anco più necessarie, se si considerano le condizioni politiche in cui versiamo.

I rettori presenti non sono surti per soddisfare un'aspirazione reale della Nazione. Se hanno una significazione, è solo quella della mala contentezza suscitatasi nelle popolazioni per i balzelli, e l'odio di esse contro coloro che li imposero. Ora cotali balzelli non possono levarsi, ed i nuovi rettori già lo hanno riconosciuto e solennemente affermato; quantunque, per uccellare alla grazia propolesca, avessero promesso che li avrebbero tolti. E ciò non facendo non sanno come poter soddisfare alle speranze surte nel popolo per il loro avvenimento al governo. Quindi, per mancanza di meglio, si son dati a correre per lo lungo e per lo largo l'Italia; a far banchetti, nonostante, la tanto deplorata miseria della plebe; a procacciarsi ovazioni, più dicevoli a personaggi da scena che a ministri d'una grande Nazione, i quali abbiano la coscienza della grave malleveria assunta nel prendere nelle loro mani il freno delle italiche contrade; e in fine a seguitare a promettere largo col pur sempre attender corto.

Si aggiunga, che il partito che ora regge lo Stato ha concetti e tendenze diverse ed opposte; per modo che il governo si vede tirato e spinto in varie e repugnanti direzioni. Professa divozione alla Monarchia, ma intanto permette che si sbizzarriscano a loro posta i nemici non solo della Monarchia, ma dell'ordine sociale; a parola è largo promettitore di libertà, e intanto viola la franchigia dei Comuni, sciogliendoli a capriccio, viola la indipendenza degl'impiegati tramutandoli per iscopo partegiano da un estremo all'altro dello Stato.

I reggimenti deboli, di altalena, che non sanno quello che debbono pensare e volere con precisione e fermezza, sono la rovina delle Nazioni. Fa mestieri perciò che coloro che amano il bene della patria, che è pure il bene di loro stessi, si risveglino, escano dall'apatia, onde sono occupati, e non lascino la libertà politica come una cosa morta e vana. La libertà politica allora solo è viva, reale e produce tutti i frutti che contiene, quando il paese conosce e discute tutte le cose che lo riguardano, e il governo stà continuamente sotto la sua vigilanza e sindacato. Ed ecco perchè noi ci siamo proposti di creare un'*Associazione Costituzionale* nella nostra Provincia, i cui principii direttivi saranno siffatti.

La Monarchia non è stata solo un simbolo, una bandiera del rinnovamento italiano, ma una forza reale e congregativa. Senza di essa non sarebbe stato così facile riunire sette Staterelli in un solo grande Stato, compiere una rivoluzione meravigliosa con poco sangue e senza grandi ruine, rannodare il nuovo all'antico. Questa forza, che è stata necessaria a fare, è altrettanto necessaria ora a mantenere e consolidare l'Unità Nazionale. La repubblica, che non avrebbe creata la Nazione, o non l'avrebbe creata così bene e presto, ora, se non la disfarebbe, certo la renderebbe discorde, debole, impotente a progredire nella sua grandezza e prosperità. La nostra Associazione, senza ipocrite reticenze, fa professione di fede alla Monarchia e allo Statuto.

Oltre a ciò l'Associazione vagheggia uno Stato compiutamente autonomo, e perfettamente laicale. Ma uno Stato laico e indipendente non include la sottomissione e la servitù della chiesa. Bisogna combattere il clero quando esso vuol intromettersi nella politica, e far servire la religione a strumento di dominio; ma bisogna rispettarlo, allorchè attende agli uffici del culto, e rappresenta un istituto essenziale della vita dei popoli. Insomma la chiesa sia libera nello Stato libero, e la politica ecclesiastica si mantenga correggendola e non istorcendola, secondo vorrebbero i pochi, per servile imitazione di quegli stranieri che sottomettono la chiesa allo Stato.

Lo Stato poi non crediamo debba essere affatto negativo, ma che anch'esso abbia un'azione propria ed essenziale. Esso debbe adoperarsi a che non solo tutte le forze individuali che sono nel suo seno, liberamente si possano spiegare, ma eziandio che quelle le quali sono giunte ad un grado superiore di svolgimento, non si frappongano al progredire delle altre che sono ancora implicate. Spesso la libertà delle classi superiori è d'impedimento a quella delle inferiori. Ora lo Stato ha debito di rimuovere cotale impedimento, e di fare che mediante opportune leggi anche le inferiori possano salire; per modo che la plebe si venga di grado in grado elevando alla dignità di popolo. Noi siamo di credere, che tra l'opinione di coloro che pongono tutto il progresso civile nell'azione libera dell'individuo, e quella degli altri che l'attribuiscono al potere dello Stato, tra il lasciar fare e il lasciar passare, e la tutoria statuale, ci sia un mezzo che è così conforme al vero come al bene dei popoli; ed è questa la via di mezzo che noi ci proponiamo seguire.

Lo Stato italiano è nuovo, è giovine, e quindi deve progredire: dunque noi amiamo e vogliamo il progresso. Ma questo progresso noi vogliamo moderatamente e graduatamente; che sia una evoluzione e non un'innovazione. Non sapremo approvare quel continuo fare, disfare e rifar leggi, che induce una grande perturbazione negli interessi e nella vita delle popolazioni. Bisogna che quelle che ora sono si emendino a poco a poco, là dove lo studio e l'esperienza han mostrato essere difettive.

Vorremmo poi che nell'introdurre nuove leggi e nuovi ordini si tenesse più conto, che non si sia fatto pel passato, dell'indole nazionale, del grado di svolgimento intellettuale e civile degli Italiani, dell'opinione pubblica. Non basta che una legge sia buona astrattatamente, ma è mestieri vedere, se la è conforme alle nostre tradizioni, ai nostri costumi, alla nostra educazione. Troppo spesso istituti ottimi altrove, non hanno fatto buona prova presso di noi, e son solo serviti ad aumentare il mal contento, perchè non proporzionati al grado del nostro sviluppo morale e politico. Così, per esempio, il voto universale può essere ottima cosa in sè stesso, ma in Italia produrrebbe pessimo effetto. Darebbe il dominio all'ignoranza ed alla rozzezza sul sapere e la gentilezza, ai contadini sui cittadini. Quello che è da provvedere ora subito, si è la sincerità del voto; e dei mezzi per conseguire tale scopo, ci occuperemo appena costituita la nostra Associazione.

La quale farà altresì soggetto ad accurato esame e larghe discussioni l'assetto della proprietà ecclesiastica, la conversione dei beni dei luoghi pii, le leggi tributarie amministrative, cercando di escogitare gli emendamenti che possano renderle meno gravose, e più acconce a curare il ben essere del popolo. Non trascurerà d'informarsi dei bisogni della Provincia e di studiarli; per pôter poi con petizioni od altre maniere far sì che il Governo riesca a conoscerli e soddisfarli. Insomma di tutto ciò che può essere di vantaggio alla Provincia nostra ed allo Stato, l'Associazione propone di occuparsi, procurando che la vita dolitica si avvalori e si spieghi quanto più è possibile. Camillo di Cavour disse, che in meno di un quarto di secolo, le provincie meridionali sarebbero mediante il reggimento liberale divenute le più ricche e le più prospere d'Italia. Noi crediamo che la profezia del grande statista si avvererà, massimamente se la operosità svolgendosi non resti soltanto individuale, ma si accresca e si moltiplichi con solide ed acconcie Associazioni. L'unione fa la forza e produce ogni bene. Coloro pertanto che sono di questo avviso, hanno gli stessi principii e vogliono il medesimo scopo sono invitati a far parte della nostra Associazione.

Pel Comitato promotore

Matteo Luciani — Francesco Gaeta — Michele Guglielmi.

Il Bersezio della *Gazzetta piemontese*, giornale amico del Ministero, fa del Depretis, a proposito del suo discorso, il seguente paragone:

« Agostino Depretis si potrebbe paragonare ad Odilon Barret. Entrambi facondi, onesti, oppositori per indole, oppositori sempre quando non furono al potere, sempre sul terreno legale della costituzione, ma ai confini del medesimo, non conniventi coi radicali, ma aventi alcuni punti comuni coi medesimi. Sopra un suolo mobile e sdrucciolevole come la Francia, il Depretis sarebbe forse stato trascinato fuori della cerchia entro cui avrebbe determinato di rimanere. In Italia tuttavia questo pericolo *è più lontano*. Si potrebbe uscire forse di quel terreno, ma non per *foga* bensì per *isbadataggine*.»

E più sotto:

« La prima parte del discorso è storica, è l'apologia della Sinistra. Veramente avremmo preferito che avesse lasciato la vieta frassologia, e il Ministero stesso in più congiunture aveva accennato ad una ricomposizione di parti politiche, più consentanea ai nostri tempi. Ma l'oratore non rinunzia alle vecchie sue abitudini, ha sempre avuto una predilezione per gli scanni sinistri, anche quando era ministro Camillo di Cavour, testè tanto rimpianto da lui! e non è dopo quasi trent'anni di lotte parlamentari che si muta stile, che si adottano nuovi metodi, che si assumono vesti di foggia più moderna ».

E poi: «Il gabinetto progressista fece cambiar aria agl'impiegati, ma solo per ridonar loro la libertà (probabilmente parecchi di essi avrebbero preferito la libertà di restare dove si trovavano bene) o per ragioni di servizio. Infine gl'impiegati sono come i militari ed i frati, che debbono esser sempre pronti ad andar là dove si puote ciò che si vuole, e non dimandar altro. Se ad alcuno non piace questa vita girovaga e visitare il bel paese, scelga altra professione ».

Più giù: « Fra' commensali non sedeva, come nell'altro banchetto di Stradella, il sig. Bertani. Adunque il Depretis dichiarò, senza tema di far torcere il grifo ad alcuno, che la Monarchia costituzionale è la più libera e salda delle Repubbliche e che tutti vogliamo l'Italia una sotto Vittorio Emanuele re costituzionale, ma in pari tempo l'esplicazione di tutte le libertà. Seguono gli applausi prolungati ».

Ed oltre: «Si spera che la condizione finanziaria non sarà peggiorata nel bilancio del 1877. Quel non peggiorata ci suffraga poco, quando «il pareggio va messo in quarantena, è solo numerico, nominale ». Poi il solito ritornello: le imposte non devono diminuirsi neppure di una lira. Certe verità si sanno, ma è bene inculcarle. »

Indi dice del corso forzoso, che non si toglierà mai, finchè si promettono mari e mondi; che la *stella d'Italia* invocata dal Depretis si presenta sotto le forme del duca di Galliera per le ferrovie; che quelli che volevano la riforma elettorale subito, ne rimarranno grandemente delusi, ecc.

Finalmente oggi il *Diritto* porta il discorso del De Pretis, che occupa quasi quattordici delle capaci colonne di quel giornale.

Il ritardo si spiega coll'essere state necessarie molte correzioni, avendo l'oratore nella foga del dire lasciato scappare cose diverse da quelle che erano state convenute cogli altri ministri e specialmente col Nicotera, che se n'era irritato. Ciò spiega anche il motivo per cui non si lasciarono partire i sunti telegrafici dei giornali di Milano e di Torino e perchè all'*Unione*, che accennò copertamente ed al *Corriere della Sera* che lo disse apertamente, e protestò e reclamò indarno col telegrafo, vennero sequestrate le cartelle stenografiche dal segretario del Ministro al quale erano state sottoposte per controllarle.

Lasciando stare questo modo singolare di essere liberali più degli altri dei nuovi ministri *riparatori*, abbiamo in esso la spiegazione del ritardo alla pubblicazione del discorso emendato, corretto, del quale ci riserviamo i commenti dopo averlo letto interamente.

La *Lombardia* foglio ultraministeriale, ma in compenso molto barrocco, commenta il detto del De Pretis copiato da quello che fu detto all'avvenimento di Luigi Filippo che la *Monarchia costituzionale è la più libera delle Repubbliche* col patrocinare l'elezione dei repubblicani dichiaratissimi Carducci e Ceneri, l'ultimo dei quali si contrappone al Minghetti. Pare che la *Lombardia* mandandoli a giurare fedeltà al Re ed allo Statuto a Montecitorio abbia la speranza di convertirli. Informino Bertani e Cavallotti.

Il Parlamento non è un'Accademia dice la *Lombardia*; ma appunto per questo in un'Assemblea che fa leggi per la Monarchia costituzionale del De Pretis non sono da mandarsi uomini, che non possono fare il loro dovere senza mancare ai proprii principii.

Al Correnti, che pare l'accetti, vedendo svanire quella di Milano, fu offerta la candidatura di Cuneo.

Il *Corriere* di Milano fa notare questo periodo detto dal De Pretis nel 1875, quando cioè era nell'Opposizione, a proposito del Ministero d'allora e delle elezioni. Lo sottoponiamo agl'impiegati *riparati* dal De Pretis ministro, perchè ci meditino sopra:

« È troppo manifesto che il Ministero, appellandosi al paese colle elezioni generali, lo fa giudice della contesa sorta coi suoi avversarii, cioè colla Opposizione diventata maggioranza anche in una sola questione. Ora, che direste di un convenuto o di un attore qualunque che dicesse ai suoi giudici: se mi date ragione, vi do un premio; se mi date torto, vi infliggerò una pena: **per esempio, vi farò viaggiare colla numerosa vostra famiglia da Susa a Sciacca?**

Il *Velino*, giornale di Sinistra, dipinge così l'infierire del brigantaggio in due circondarii del Salerintano:

Il brigantaggio infierisce e tuttodì siacc resce di numero con novelli proseliti. Non trattasi più di una sola banda di pochi malfattori, la quale si tenga lontano nei monti ed ascosa tra le foreste, ma di moltiplicate e numerose orde brigantesche, che si aggirano da per tutto, scendono ai piani, percorrono sicure le strade comuni, e baldanzose si appressano ai paesi, depredando, sequestrando le persone e violando le nostre donne, senza distinzione di età, senza commuoversi ai pianti strazianti d'impuberi giovanette, ai gridi disperati delle vecchie madri, obbligate spesso ad assistere impotenti all'oltraggio inverecondo che si fa delle loro figlie sotto i proprii occhi.

Il terrore regna nell'animo di tutti, la diffidenza, lo sconforto e la desolazione sono al colmo. Non più vedesi la gente percorrere come per lo innanzi le vie, pel traffico consueto da paese a paese, non più uscite di piacere. Il negoziante ha sospeso il suo commercio, l'industriante non avventura la sua merce, e la fa marcire nei depositi, il proprietario ha abbandonato i suoi poderi nelle mani di avidi ed infedeli coloni.

Uno stato di perturbamento siffatto e di angoscia non lo si è visto mai in queste nostre contrade, neppure ai tempi di Tardio e del più fitto brigantaggio politico.

Anche il Cilento, quel patriottico Cilento che ardimentoso tenne costantemente piede al dispotismo borbonico, e coraggioso fugò e disperse ogni tentativo di brigantaggio, oggi vedesi egli stesso infestato da un'orda di malfattori, innominata, misteriosa, senza sapersi d'onde sia discesa e quale il nome battesimale dei suoi componenti. Dessa apparisce di tratto in tratto, ora nel tenimento di Omignano, ora in quello di Salento, di Pollica o di Castelnuovo; bivacca, rappresaglia, uccide, cattura, e poscia scompare e si rintana. Nella scorsa domenica s'impossessò di certo Giovanni Fanciulli di Acquavella, al quale fece sborsare lire 2000, sebbene altri dica sole 200, e poi lo mandò via, o fuggì, siccome variamente si asserisce.

Intanto il sottoprefetto in sulle mosse di partire, in seguito ad improvvido decreto di traslocamento, il procuratore del re rimaste assente per varii giorni di licenza, le compagnie di linea arrivate di fresco ed ignare dei luoghi, ed i carabinieri .... dormono.

ITALIA

Roma. Sappiamo che il ministro guardasigilli con sua circolare dell'8 corr. diretta ai signori procuratori generali delle Corti di cassazione di appello, ha date precise e categoriche istruzioni perchè i giudizi pendenti, o che potessero sorgere per reclami in materia elettorale ai sensi degli articoli 54, 55, 57 della vigente legge elettorale politica, e dell'articolo 154 del Codice di procedura civile, sia avanti le Corti d'appello, sia in cassazione, vengano espediti con tutta la possibile celerità ed in via d'urgenza, *in qualunque senso siansi pronunziate le decisioni delle quali si propone il reclamo.*

ESTERO

Austria. La *Deutsche Zeitung* parla di grandi armamenti russi, in special modo ai confini della Gallizia austriaca. Nel circolo di Zamosc tutti i permessanti ed i riservisti furono chiamati a presentarsi per il giorno 4 corr., nella città di Zamosc. Dal giudizio confinario di Hosiatyn e da Brody si annunciano pure preparativi militari.

A Radziwillow, a Dubus, a Olochowczyk, a Kozminczyk ed a Iaronlince, ai confini polacchi galliziani, forti masse di truppe hanno già preso stabile quartiere, tra cui molta artiglieria e cavalleria. Queste piccole città sono zeppe di soldati, e narrasi che persino generali ed ufficiali di stato maggiore sono costretti ad abitare in capanne. Il 5 ottobre in tutta vicinanza del confine austriaco pose i proprii quartieri il 12° reggimento dragoni.

Il passaggio dei volontari che recansi in Serbia diventa di giorno in giorno maggiore.

Notizie dalla Rumenia asseriscono che colà agenti russi fanno compere di granaglie.

La *Deutsche Zeitung* in fine riporta che le sue informazioni sopra un'alleanza della Russia coll'Italia, smentite dai giornali ufficiosi, vengono a lei confermate da buona fonte, e che i preliminari della convenzione in parola devono essere dall'Italia firmati nei prossimi giorni.

Francia. Nella seduta del giorno 8 del Congresso operaio testè chiuso a Parigi, il presidente lesse un dispaccio da Roma, col quale « la Commissione direttrice del XIV Congresso degli operai italiani saluta fraternamente gli operai francesi. » L'Assemblea salutò con applausi frenetici e con dei *Viva L'Italia*, la lettura di questo telegramma, è votò la risposta seguente: « I lavoratori francesi ai loro fratelli d'Italia, saluto fraterno e unione eterna per la democrazia italiana e francese. » Il primo è firmato dal sig. Filipperi, il secondo lo fu dal Chabert; e quando fu letto il primo, un membro del Congresso esclamò: « Ciò vale bene la benedizione del Papa. »

Turchia. Si riferisce una frase dal corrispondente di Costantinopoli del *Temps* attribuita al granvisir, che non manca di acutezza. Essa riguarda la risoluzione che presentemente deve adottare la Turchia, ed è la seguente:

« Noi siamo posti fra il suicidio ed un duello a morte. Firmare il protocollo, gli è accordare alle provincie insorte un'autonomia che conduce all'indipendenza. Ciò è il nostro suicidio. Se non firmiamo c'è la guerra col nostro nemico implacabile. Piuttosto la guerra. »

Serbia. Scrivono da Belgrado al *Pungolo*:

Il governo serbo, mercè gli aiuti d'uomini e di denaro che non più esclusivamente dai comitati slavi, ma da tutti i paesi gli giungono arma ed arma bene. Ieri dopo essere stata benedetta e passata in rivista dal Principe, partì per la frontiera dell'Ibar una nuova batteria ultimamente allestita. Uno squadrone di cavalleria tedesca ed altri due di cosacchi sono pronti a partire per il campo perfettamente armati e meglio equipaggiati con cavalli che il russo principe Aberinsky è andato a comprare in Ungheria, dichiarandoli per suo uso esclusivo. Anche la legione italiana ogni giorno si rinforza mercè l'arrivo di tre o quattro volontari per giorno. Questa legione per ora non ha più di 70 uomini, ma per notizie che ho saputo da fonte attendibile, ritengo che raggiungerà fra breve il numero di 250. La sola Francia mancava in tutte queste colonne estere, ed ecco giungere il visconte de Perriere con un gruppo di francesi per organizzare una compagnia; in verità per ora questo gruppo è assai piccino, ma mi si assicura che altri non pochi ne arriveranno.

— Leggiamo in una lettera da Belgrado alla *Corrispondenza politica*: I rinforzi giunti dalla Russia contengono da alcuni giorni un elemento del tutto nuovo. I soldati russi sono accompagnati da un gran numero di popi e di monaci che vengono, gli uni allo scopo di dedicarsi alla cura d'anime, gli altri per entrare nell'esercito serbo come volontari. La loro condotta ha prodotto un potente effetto di emulazione nei conventi serbi, i cui monaci incorporaronsi pure nell'esercito di Cernajeff. I conventi serbi sono presentemente quasi tutti vuoti. Nel 28 settembre giunsero a Kladovo 1100 Russi. Furono tosto vestiti coll'uniforme serbo ed aggregati all'esercito del Timok.

— Leggiamo nella *Gazzetta tedesca del Nord*: Il generale Cernaieff desidera che i doni provenienti dalla Russia non siano indirizzati al governo serbo, ma direttamente al campo della Morava. Egli vorrebbe rendersi indipendente del governo di Belgrado e comandar solo l'esercito, come una specie di Wallenstein. Sappiamo da fonte certa che queste eccentricità panslaviste sono molto vivamente biasimate nelle sfere del governo russo.

— Si ha da Belgrado che è stato dato ordine a tutte le autorità di non usare comecchesia il titolo di re, e di non fare alcuna allusione alla monarchia.

Russia. Trovandosi a Smirne, a bordo della fregata *Svetlana*, il gran duca Alessio di Russia, riuniti a banchetto gli ufficiali, ha dato lettura di una lettera autografa dello czar suo padre, quindi ha pronunziato un'allocuzione terminando colle parole seguenti:

« Quanto ai nostri fratelli Serbi, stiano pur sicuri: la *Russia è pronta* e interverrà in tempo utile, al primo rovescio serio che essi possano subire. »

— Scrivesi dal confine russo: Le Autorità militari di parecchi distretti hanno ordinato ai borgomastri di preparare gli alloggi per le riserve in caso di mobilitazione dell'esercito. Le preoccupazioni politiche eccitate dagli ultimi avvenimenti sembrano avere considerevolmente aggravata la situazione commerciale in Russia. Lo sconto delle principali Banche varia dal 9 1[2 al 10 1[2 per cento.

— Quasi tutti i giornali russi, compresa la *Gazzetta di Mosca*, chiedono una pronta azione della Russia. I preparativi di guerra, scrivesi da Pietroburgo all'*Allgemeine Zeitung*, si proseguono qui alla luce del sole. I soldati in congedo illimitato hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire alla prima chiamata. A Cronstadt si sgombra la scuola tecnica militare per potervi alloggiare delle truppe nel caso che la guarnigione dovesse essere rinforzata. Apparisce, d'altronde, da una dichiarazione fatta dal borgomastro di Mosca al Consiglio municipale che codesta città sarà, in caso di mobilizzazione, il punto di concentramento di forze militari importanti, di cui una parte alloggerà presso gli abitanti, non bastando gli attuali quartieri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale.

IV ed ultimo.

Non il solo *Resoconto morale pel 1875* venne fatto conoscere dall'on. Giunta a mezzo della stampa, bensì anche (come dicemmo da principio) lo *Stato patrimoniale del Comune* alla fine del detto anno, il *Conto consuntivo* per lo stesso, ed il *Bilancio preventivo pel 1877*.

Dal primo di questi documenti rileviamo che l'attività netta alla chiusa dell'esercizio 1875 era di italiane lire 972,594.66; quindi un miglioramento patrimoniale, di confronto all'anno precedente, computato in lire 53,166.48. Codesto miglioramento aritmetico nella cifra che rappresenta il patrimonio del Comune, origina da un aumento nel valore degli *stabili*, da ultimo abbelliti od ampliati, dall'aquisto di oggetti scientifici ed artistici, come anche per le risultanze di cassa alla chiusura dell'esercizio maggiori di quelle risultate nel 1874, e per la diminuzione di quello che con termine tecnico appellasi *debito fluttuante*.

Nel secondo documento, ch'è il *Conto consuntivo 1875*, rimarchiamo che l'attivo ammontò ad italiane lire 1,057,534.70, mentre il passivo è rappresentato da lire 1,025,441.94; quindi alla fine di quell'anno si ebbe un civanzo nominale di lire 32,092.85.

Codesto risultamento apparisce assai vantaggioso, se confrontato coi bilanci degli anni precedenti. La somma residua, che passa a beneficio degli anni successivi, la veggiamo infatti inscritta a beneficio del *Bilancio preventivo 1877*.

Questo Bilancio ha preventivato in attivo lire 1,046,981.88, ed eguale cifra (com'è evidente) la troviamo registrata nella sua parte passiva. In esso sono mantenute tutte le imposizioni dell'anno in corso; altrimenti non avrebbesi potuto presentarle in pareggio. Nondimeno nella parte passiva riscontriamo spese straordinarie, quali sarebbero la spesa di lire diecimille pel contratto d'aquisto delle case Cortelazzis, quella di lire quarantaquattromille per estinzione di debiti capitali, e l'altra di circa lire sessantamille per saldo di lavori vecchi o per nuovi lavori pubblici.

Nè alcuno avrà a dolersi del mantenimento di *tutte le imposizioni in corso*. Infatti, sebbene il Bilancio 1877 abbia potuto inscrivere nell'attività il residuo di circa lire 20,000 sulle restanze del 1875, e possa far calcolo su lire 21,000 per aumento dei dazj, al *pareggio* non si sarebbe mai venuti senza conservare tutte le imposte. Togliendo qualche imposizione, sarebbe stato necessario distruggere l'operato degli scorsi anni per fare *economie*, ovvero contrarre nuovi debiti. Dunque noi lodiamo la Giunta per il modo con cui fece compilare il citato Bilancio. E così procedendo con prudenza, riteniamo che il Comune di Udine sempre più andrà bene nella sua gestione finanziaria.

La discussione dei Bilanci e del *Resoconto morale* forse porgerà occasione ai Consiglieri di esternare alcuni desiderii; ma riteniamo che otterranno l'approvazione loro, dacchè ci è noto lo studio della Giunta per osservare in ogni suo atto la stretta legalità, pur seguendo, al più possibile, l'impulso d'ogni materiale e civile progresso.

Quasi tutta la seduta privata è destinata a nomine per varii uffici, tra cui quelle di tre Assessori effettivi e di un Assessore supplente. Le nomine noi le lasciamo alla coscienza dei signori Consiglieri. Nessuna altra parola nostra varrebbe a dimostrare l'obbligo della gratitudine verso chi ha servito al Comune, e a suggerire la prudenza nella divisione delle cariche. Ne abbiamo discorso le tante volte, e qualcosa abbiamo ottenuto. Proceda il Consiglio sulla buona via; non accumuli troppi uffici in un solo cittadino; comprenda l'opportunità di mostrarsi imparziale, ed avrà il plauso degli amministrati.

Quindici oggetti dovranno discutersi in seduta pubblica, tra cui alcuni che importano spese, ma tali da non sbilanciare l'erario del Comune; quali sarebbero lire 1000 per lavori nella Caserma di Sant'Agostino, lire 3000 per lavori da eseguirsi dopo demolite due casette del Legato Bartolini in *Via Sottomonte*, lire 8000 per la chiavica di *Via Gemona*, lire 3000 per l'erogazione del rojello di Cussignacco superiormente al lavatojo del Civico Ospitale (provvedimento richiesto dall'igiene). Più grave assai per le finanze del Comune è la proposta che esso concorra con lire trecentomille al Canale del Ledra-Tagliamento; ma il Consiglio non potrà rifiutarvisi, come approverà (dacchè i fondi furono già raccolti per privata sottoscrizione o per gli indizzi delle Società assicuratrici) la seconda parte del Progetto pel Palazzo della Loggia, importante una spesa dalle 80,000 alle 90,000 lire.

Nessuna difficoltà per la cessione al Militare del fondo comunale per costruzione d'una polveriera fuori Porta Venezia, di quel fondo, cioè, dove esisteva una *polveriera* sotto il Governo cessato; nessuna opposizione al concedere che il Municipio venga a trattative di conciliazione per la famosa tettoja in *Via del Gelso*; come riteniamo che il Consiglio risponderà secondo le proposte della Giunta alla domanda della Società di mutuo soccorso ed annuirà a ristabilire l'antico passaggio fra la Piazza *Vittorio Emanuele* ed il *Giardino* pel colle del Castello.

Ci manca lo spazio per occuparci degli altri argomenti di assai lieve importanza; ma eziandio nelle minute cose un Consiglio comunale ha il mezzo di addimostrare bontà di criterii amministrativi, ed interessamento al bene pubblico. Or noi facciamo il voto che ognora sotto questo aspetto ci sia dato di giudicare gli onorevoli Rappresentanti del nostro Comune.

N. 9210

Municipio di Udine

AVVISO

Fu rinvenuta una chiave di serratura formato grande che venne depositata presso questo Municipio sez. IV.

Chi la avesse smarrita, potrà ricuperarla dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo municipale per li effetti di cui gli art. 715 e 716 del codice civile.

Dal Municipio di Udine li 11 ottobre 1876.

Il Sindaco
A. Di Prampero

R. Deposito Macchine Rurali

Annesso alla stazione sperimentale agraria di Udine.

AVVISO.

Mercoledì 18 ottobre dalle 9 ant. alle 12 merid. si terrà una conferenza di meccanica agraria dal prof. ing. Velini, nel campo sperimentale situato in Chiavris presso Udine, proprietà del signor Giuseppe Masotti.

Durante questa conferenza si farà uso della macchina seminatrice Garret e si tratterà della seminagione di grani in generale.

Udine li 14 ottobre 1876.

Il Direttore
G. Nallino

Personale insegnante. Il *Bersagliere* pubblica una lunga lista di professori di Liceo e di Ginnasio e di presidi, che ebbero ordine di trasloco. Nel Liceo di Udine troviamo il seguente mutamento: Siliprandi Giovanni, da Avellino trasferito ad Udine; Buttrini Francesco, da Udine trasferito a Monteleone.

Il trasporto degli elettori politici. In seguito a convenzione con le Società dell'Alta Italia, Meridionali e Romane, il Governo ha ottenuto il ribasso del 75 per cento per il trasporto degli elettori politici. Eguale provvedimento si otterrà pei piroscafi delle Società Danovaro, Rubattino, Florio e Trinacria.

Pendono pratiche con la Società delle ferrovie sarde allo scopo di ottenere lo stesso ribasso; e tutto fa credere che il ribasso sarà ottenuto.

Leva. Il ministro della guerra ha disposto che gli inscritti di leva assegnati alla seconda o alla terza categoria per ragione di numero estratto o per condizione di famiglia possano, in caso dimorino all'estero, farsi rappresentare davanti ai Consigli di leva a mezzo di regolare procura redatta da regi consoli.

Da parte poi dei ministri degli esteri e dell'interno furono diramate le opportune istruzioni ai consoli ed ai prefetti e sotto-prefetti.

Furto. L'altro giorno in Castello (Porpetto) furono da ignoto ladro derubate a Natale di Bert due galline. Un contadino di quella frazione venuto a sapere che si elevavano dei sospetti contro di lui, minacciò di vendicarsene dicendo che avrebbe dato fuoco alla casa del derubato. In seguito a queste minaccie egli fu arrestato e deferito alla Pretura di Palmanova.

Contravvenzione. Certo P. R. di Caneva fu l'11 corr. denunziato alla Pretura di Sacile, essendo stato veduto aggirarsi armato di fucile, senza essere munito della prescritta licenza. Il fucile non si potè sequestrarlo, essendosi il contravventore dato alla fuga.

Ringraziamento. Porgo i più sinceri ringraziamenti a tutti quei cortesi che vollero onorare i funerali della mia amata consorte, ed ai cari parenti che si prestarono per lenire il mio dolore.

Giuseppe Rocco.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 7 1[2, al teatrino meccanico delle marionette si rappresenterà *I misteri della santa inquisizione di Spagna.*

Caffè Meneghetto. Questa sera avrà luogo il solito concerto musicale dalle ore 7 alle 10.

FATTI VARII

Nuova ferrovia. L'undici corr. ebbe luogo la visita di ricognizione della ferrovia Adria Rovigo-Badia per parte dei delegati del governo e della Società dell'Alta Italia, col concorso di quelli della Provincia di Rovigo, concessionaria, e dell'Impresa costruttrice.

Estrazione del prestito di Bari del 10 ottobre. I premi principali sono i seguenti:

1. Premio L. 50,000 Serie 689 N. 30
2. » » 2,000 » 842 » 29
3. » » 1,000 » 727 » 92

Le riforme introdotte nell'esazione della tassa pel macinato col mezzo di circolari o di decreti hanno prodotto un buon risultato. Le liti col mugnai, liti che generano rancori contro il governo, perturbazioni negli interessi privati e spese gravissime all'erario, dall'aprile a tutt'oggi sono diminuite del *sessantacinque per cento. (Lombardia)*

Per facilitare ai militari la riscossione dei vaglia postali ad essi diretti, il ministro della guerra ha disposto che anche i vaglia consolari e telegrafici debbano essere pagati ai titolari dall'ufficiale pagatore del corpo o dal comandante di distaccamento, i quali dovranno poi ripeterne il rimborso dalla amministrazione postale.

Il Papa a San Pietro. Non sarà visibile a tutti, ma per i pellegrini spagnuoli, il Santo Padre, dicono che voglia fare una eccezione e scendere in San Pietro lunedì 16 corr. in cui avrà luogo il grande ricevimento di quei buoni cristiani (veramente alla faccia non sembrerebbero tutt'altro). La cerimonia religiosa e profana, perchè si presenteranno anche le offerte di danaro, avrà luogo nella sala del Concilio. Tutte le porte della chiesa saranno ermeticamente chiuse, ed, i pellegrini vi accederanno, muniti di un biglietto, dalla parte interna del Vaticano. Così il *Bersagliere*.

CORRIERE DEL MATTINO

Il silenzio subentrato in questo momento al lavoro diplomatico degli ultimi giorni, vela qualche dramma politico, le cui parti si svolgono contemporaneamente in Livadia ed a Costantinopoli. I principati rifiutano, a quanto sembra, l'armistizio di sei mesi, locchè significa che, supposto un insuccesso dei negoziati per la pace, fanno calcolo sopra una campagna invernale per acquistare vantaggio sul nemico. Sarebbe dunque necessario che la Porta riducesse a 4 o 6 settimane, tutto al più, la durata della tregua; nè ciò basterebbe; perchè dovrebbe in pari tempo fissare una zona neutrale, in cui si comprenderebbe parte del territorio da essa conquistato. Si vede che la questione è oltremodo spinosa, e, se non avanza che lentamente verso la soluzione, non è da meravigliarsene. Ma pure, appianate anche queste difficoltà, non sarebbe tolto ogni motivo di nuove sorprese, principalmente per l'attitudine indipendente di Cernajeff, che, dicesi, avrebbe chiesto ai comitati russi d'inviare d'ora innanzi le loro offerte, non a Belgrado, ma direttamente a Deligrad, volendo egli impiegarle, secondo le sue proprie vedute, a scopi militari.

La condanna del conte Arnim ha fatto gran sensazione a Berlino, tanto più che il signor Thiers, in una lettera autografa indirizzata al conte d'Arnim e letta innanzi ai giudici dall'avvocato difensore, dichiarava solennemente come, durante le trattative d'evacuazione, egli avesse insistito per la restituzione immediata di Belfort, e come l'ambasciatore germanico avesse rifiutato di accedere a questa domanda. A Berlino, in seguito a ciò, si manifestò una profonda indignazione contro la rigorosa condanna dell'Alta Corte, e si vede con piacere prossimo il tempo, nel quale, in seguito all'introduzione del nuovo codice dell'Impero, questo Tribunale sarà abolito.

— Il Re Vittorio Emanuele, prima di recarsi a Roma, andrà a passare un mese a S. Rossore presso Pisa, e lascierà quella residenza soltanto il 18 novembre. La sua partenza per Firenze è annunziata per lunedì prossimo.

— In un carteggio da Torino leggiamo che le notizie sulla salute della duchessa D'Aosta sono pur troppo cattive. Ella era solita a Moncalieri di scendere, al dopo pranzo, nel giardino, e farvisi condurre in vettura a mano. Da alcuni giorni invece, pur troppo, non si alza più. S. A. il Duca sta sempre con lei, e non l'abbandona che pochi momenti per condurre i bimbi al passeggio. Egli stesso ammanisce quel po' di cibo alla augusta ammalata, poichè essa non vuole altri.

Su questo proposito leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino: Alcuni giornali hanno data come certa la partenza del Duca e della Duchessa d'Aosta alla volta di San Remo, per la fine del corrente mese.

Crediamo erronea una tale notizia, perchè le condizioni di salute della principessa Vittoria sono tanto peggiorate da rendere quasi impossibile il viaggio.

— Domenica, reduce da Monza, si restituirà alla villa di Stresa la duchessa di Genova.

— Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 13: Sappiamo che l'on. Sella parlerà ai suoi elettori di Cossato il 15 corr., e l'on. Minghetti a Legnago il 29.

— Sono stati comunicati alla *Gazzetta Ufficiale* i nuovi regolamenti universitari. Saranno pubblicati prima che cominci il nuovo anno scolastico.

— Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 13 corr.: Da informazioni che ieri ci giunsero troppo tardi per poterne tener parola nel giornale, abbiamo saputo che ancora due patrioti trentini furono arrestati.

Sono i signori G. Cannella e dott. Baruffaldi di Riva di Trento: uno chimico, l'altro dottore in legge e letterato.

Contro di essi era stato iniziato processo fin da quando furono reduci da Milano, ove, in occasione delle feste di Legnano, erano andati a rappresentare la Società Ginnastica di Riva.

— Scrivono da Roma che fra i nuovi senatori che saranno nominati appena fatte le elezioni, sarà compreso eziandio il venerando patriota, generale Avezzana. Parlasi eziandio dell'Arnulfi, del Farina (Maurizio) ed altri.

— L'*Arena* Verona annunzia che il figlio di Napoleone III è giunto in quella città e vi si è fermato un giorno. Egli sarebbe partito per Venezia.

— Col 1 del prossimo novembre comincieranno a funzionare le nuove compagnie di disciplina instituite dal ministro della guerra.

A tali compagnie verranno inviati i militari di qualunque arma, i quali abbiano scontata una pena per condanna di furto.

— Scrivono da Costantinopoli alla *Lombardia* che la squadra da guerra russa nell'arcipelago greco, composta del vascello corazzato *Pietro il Grande* e delle fregate corazzate la *Swetlana*, la *Petropaulowski* ed altre, sta facendo manovre tattiche ed esercitandosi al tiro a grandi distanze. Gli scooners *Sesonaspe* e *Keinsoura* si alternano il servizio fra il comando della flotta russa, affidato al granduca Alessio figlio dello Czar, e l'ambasciata russa a Costantinopoli.

— Il Re di Grecia è atteso in Atene per il giorno 15, o verso il 18 del mese corrente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 12. La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro 12 corr.: Ieri avvenne un combattimento presso Spuz sfavorevole ai Montenegrini. I turchi avvanzaronsi a mezza lega al nord di Spuz, impadronendosi delle posizioni dei Montenegrini sulle alture, e vi si trincerarono. Le comunicazioni dei turchi con Trebigne sono assicurate.

Filadelfia 12. L'inaugurazione del monumento a Colombo fu splendida. Vi assistettero il Governatore, la Legazione italiana, i Consolati, la Commissione italiana dell'Esposizione, tutte le Associazioni italiane e immensa folla. Grandi ovazioni all'Italia e al Re.

Vienna 13. Dicesi che l'imperatore sia intenzionato di dirigere un secondo autografo all'Imperatore Francesco Giuseppe, chiedente uno scambio d'idee circa la controproposta turca sull'armistizio di sei mesi.

Londra 12. In un discorso agli elettori dell'università di Glasgov, il Coroner difese la politica del governo e disse che l'Inghilterra vuole la pace, ma non la pace ad ogni costo; essere dovere dell'Inghilterra di rispondere della pace e della buona amministrazione in Turchia anche accordando il suo appoggio materiale alla Porta qualora fosse aggredita da un più forte.

Brusselles 11. Il progetto di colonizzazione del Re per l'Africa centrale, fu oggetto di un lungo colloquio di parecchie ore fra lui e Lessep. Il progetto trova grande appoggio specialmente in Francia.

Costantinopoli 13. La Porta propose le seguenti condizioni per l'armistizio: Vietata rioccupazione da parte dei serbi delle posizioni presentemente tenute dalle truppe turche; vietata del pari la introduzione di armi e munizioni in entrambi i principati ed efficace impedimento ai volontari esteri di accorrere in Serbia; finalmente vietato ad ambi i Principati di prestare qualsiasi soccorso all'insurrezione nelle provincie finitime.

Vienna 13. Stando alla *Presse*, la Porta non avrebbe propriamente formulato delle condizioni per l'armistizio, ma si sarebbe limitata a far conoscere i suoi desiderii specialmente per ciò che riguarda la linea di demarcazione, da tracciarsi da ufficiali delle potenze garanti di concerto coi comandanti ottomani.

Ragusa 13. Il corpo di Dervis pascià occupò con 30 battaglioni Visocica respingendone la guardia d'onore montenegrina. L'altroieri giunse poi a Danilvograd; ma, minacciato ai fianchi, ripiegò sopra Visocica, staccando 15 battaglioni in aiuto di Podgorica attaccata da Milianov.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 13. I telegrammi tedeschi pubblicati dai giornali inglesi continuano ad essere inquietanti, ma si credono esagerati. Le notizie di Pietroburgo smentiscono formalmente l'abdicazione dello Czar.

Parigi 13. Nulla si sa ancora di positivo riguardo all'accoglienza delle potenze alle condizioni proposte dalla Turchia; assicurasi che parecchie sono disposte ad accettarle.

Belluno 13. Depretis accompagnato da Giacomelli e dal prefetto di Venezia fu ricevuto ai confini della provincia dalla rappresentanze locali, da Alvisi, Manzoni e gran numero di carrozze. Accompagnavano Depretis anche Manfrin, Carnielo, e le rappresentanze delle società operaie e progressiste. Grandi acclamazioni a Depretis ed al ministero di sinistra; seguì un banchetto. Rispondendo al saluto del Sindaco, il presidente ringraziò la cittadinanza, e parlò degli interessi delle provincie, dichiarandosi alleato dei medesimi, ed espresso la convinzione della riuscita degli sforzi del governo per la prosperità di Belluno. È partito per Feltre accompagnato dalle autorità.

Parigi 13. Oltre alla nota sulle condizioni dell'armistizio, la Porta consegnò ieri agli ambasciatori un altra nota esponente le nuove istruzioni progettate, che costituiscono una risposta indiretta alle proposte delle potenze riguardo all'autonomia domandata per la Bosnia e l'Erzegovina.

Vienna 13. L'ambasciatore ottomano consegnò oggi ad Andrassy la nota della Porta per un armistizio di sei mesi.

Pietroburgo 13. La voce di abdicazione dello Czar è pura invenzione.

Parigi 13. Si ha da Costantinopoli (13): La Porta nelle spiegazioni date agli ambasciatori fu assai conciliante. Domandò che le potenze nominino dei commissari incaricati di stabilire i limiti e le posizioni degli eserciti. Dice che accetterà l'armistizio appena nominati i commissari. Sotto forma di voti e senza farne delle condizioni espresse, espose i quattro punti telegrafati ieri, per assicurare l'efficacia dell'armistizio ed impedire il rinnovamento di deplorevoli incidenti.

Vienna 13. Il conte Andrassy non parte per Budapest, come era stato annunziato, attendendosi domani il re di Grecia.

La *Neue Freie Prsse* pubblica un articolo, nel quale si dimostra la necessità di creare un consiglio ferroviario.

Costantinopoli 13. Le potenze in massima accettarono le condizioni della Porta. Si spera di ottenere anche il consenso della Russia, malgrado l'agitazione che Cernajeff ed i volontari russi cercano di provocare in Serbia contro l'armistizio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.9	753.8	754.1
Umidità relativa . . .	80	74	87
Stato del Cielo . . .	quasi cop.	quasi cop.	sereno
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento (direzione . .	calma	calma	calma
Vento (velocità chil. .	0	0	0
Termometro centigrado	19.5	21.1	17.1

Temperatura (massima 23 7 (minima 15.1

Temperatura minima all'aperto 12.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 12 ottobre

Austriache	462.50	Azioni	253.—
Lombarde	132.50	Italiano	73.70

PARIGI, 12 ottobre

3 0|0 Francese	71.40	Obblig. ferr. Romane	240.—
5 0|0 Francese	106.30	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.15.1|2
Rendita Italiana	73.75	Cambio Italia	7.1|4
Ferr. lomb.ven.	172.—	Cons. Ingl.	96.5|16
Obblig. ferr. V. E.	230.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	61.—		

LONDRA 12 ottobre

Inglese	96.15|16 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	73.|— a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.5|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	11.1|16 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 12 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 79.25 — a —.— e per consegna fine corr. da 79.75 a 79.35

Prestito nazionale completo	da l. —.—	» —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.57	» 21.59
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.24.1|2	» 2.25.1|2
Banconote austriache	» 2.18.1|2	» 2.19.|—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	da L. —.—	a L. —.—
» fine corr.	» 79.25	» 79.20
Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1877	» —.—	» —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 77.10	» 77.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.58	» 21.59
Banconote austriache	» 218.25	» 218.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 12 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.79 |—	5.81
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.81.|—	9.82.|—
Sovrane Inglesi	»	12.31.|—	12.32 |—
Lire Turche	»	11.22.|—	11.22. |—
Talleri imperiali di Maria T.	»	.—.—|	.—.|—
Argento per cento	»	102.85.|—	103.—.|
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 12	al 13 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	65.20	64.90
Prestito Nazionale	»	68.35	68.—
» del 1860	»	111.—	110.30
Azioni della Banca Nazionale	»	851.—	854.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	153.—	151.40
Londra per 10 lire sterline	»	122.55	123.20
Argento	»	102.30	102.85
Da 20 franchi	»	9.80.|—	9.87.1|2
Zecchini imperiali	»	5.84.|—	5.88 |—
100 Marche Imper.	»	60.25	60.60

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 12 ottobre.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.20	a L. 23.60
Granoturco	»	» 14.95	» 15.65
Segala	»	» 11.80	» 12.00
Avena	»	» 10.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 24.—	» —.—
» da pilare	»	» 12.50	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» 8.30	» 8.65
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 24.37	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 17.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Castagne	»	» 10.50	» 12.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

3 pubb.

Munic. di Pasian Schiavonesco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 25 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Capoluogo coll'annuo stipendio di lire 400.

Le istanze corredate a termini di legge dovranno essere presentate a quest'Ufficio entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale e sarà per un anno in via d'esperimento, salvo riconferma a sensi della legge 9 luglio a. c.

Pasian Schiavonesco li 10 ottobre 1876.

Il ff. di Sindaco
G. B. Mistruzzi

Il Segretario *A. Greatti*

N. 840. 2 pubb.

Comune di Forni di Sotto

Affittanza di monti casoni

AVVISO

per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso in data 20 settembre p. p. n. 789 pubblicato nel *Giornale di Udine* dei giorni 26, 27 e 28 a. m. N. 230, 231, e 232 quest'oggi si è tenuta pubblica asta per l'affitanza dei monti casoni comunali da 1. gennaio 1877 a tutto 1885 e furono deliberate le malghe Giaveada per l'annuo canone di l. 890.00, Chiavalli per l. 290.00 e Canal dell'Orso per l. 80.00 salvo da esperimentare l'esito dei fatali pel miglioramento del ventesimo sui prezzi sopraindicati.

Si avverte il pubblico che da oggi sino alle ore due pomeridiane del giorno 25 ottobre corr. si accetteranno in questo ufficio offerte non minori del ventesimo sui prezzi suddetti e cautate dai depositi indicati nel succitato avviso per ciascuna malga, con avvertenza che spirato detto termine senza aumenti, i surricordati deliberamenti diverranno definitivi.

Dall'Ufficio Municipale di Forni di Sotto li 9 ottobre 1876.

Per il Sindaco
L. C. Marioni

---

2 pubb.

Comune di Sequals

AVVISO

A tutto il giorno 31 ottobre corr. resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questa scuola maschile di Sequals.

L'annuo stipendio è di l. 700 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza di concorso delle fedine politica e criminale, del certificato di sana costituzione fisica e della patente di grado superiore. Dovranno inoltre comprovare d'essere abilitati all'insegnamento del disegno.

L'eletto avrà l'obbligo in tempo d'inverno della scuola serale.

Sequals 9 ottobre 1876.

Il Sindaco
Odorico

---

2 pubb

Distretto di Tolmezzo — Comune di Zuglio

IL SINDACO

avvisa

A tutto il 25 ottobre p. v. è aperto il Concorso al posto di Maestra Elementare di questa Comune cui è annesso l'annuo stipendio di 400:00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai voluti documenti, dovranno dalle aspiranti essere presentate a questo Municipio entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva la Superiore approvazione, e l'Eletta per un anno in via di esperimento, dovrà impartire l'istruzione a tempi uguali nelle frazioni di Zuglio, Sezza e Fielis.

Zuglio 10 ottobre 1876.

Il Sindaco
G. M. Venturini

N. 630 1 pubb.

Comune di Feletto-Umberto

Avviso per miglioria.

Chiusosi l'odierno P. V. d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada detta Zoratto, che dalla piazza di Feletto mette al confine territoriale di Cavallico, di cui gli avvisi 31 agosto p. p. e 22 settembre susseguente, colla provvisoria aggiudicazione sulla migliore ottenutasi offerta di lire 2675, si fa noto che alle condizioni di detto primo avviso si accetteranno in quest'ufficio nuove offerte di miglioria in ribasso, non però minori del ventesimo di detta somma, fino al mezzodì del 26 ottobre corrente; e che trascorso infruttuosamente questo termine, la predetta aggiudicazione provvisoria si renderà definitiva.

Feletto-Umberto, 11 ottobre 1876.

Il Sindaco
P. R. Feruglio.

ATTI GIUDIZIARJ

Il cancelliere della Pretura di Maniago

fa noto

che con atti 22 e 24 settembre p. p. seguiti nella cancelleria della r. Pretura suddetta i signori fratelli Salvadori Giovanni e Daniele maggiori, Beniamino, Maria e Virginia minori a mezzo della loro madre Dezorzi Giuditta, tutti domiciliati in Tesis, frazione del comune di Vivaro, dichiararono d'accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del defunto loro genitore Salvadori Luigi fu Angelo decesso in Tesis nel 20 agosto u. s.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Maniago, 8 ottobre 1876.

Il Canc. *Cambruzzi.*

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifici sperimentali in luogo pegli empirici.

Provincia di Udine — **Esattoria di Maniago**

COMUNE DI MANIAGO
AVVISO PER VENDITA COATTA D' IMMOBILI.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 9 ant. del giorno 13 novembre 1876 nel locale della R. Pretura, e coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura mandamentale di Maniago si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili descritti nell'elenco che segue appartenenti alle Ditte sotto indicate, debitrici dell'Esattore che fa procedere alla vendita.

ELENCO DEGLI IMMOBILI ESPOSTI IN VENDITA

DITTA DEBITRICE E SUO DOMICILIO	COMUNE in cui sono situati gli immobili	Natura e qualità degli immobili	CONFINANTI Levante	Ponente	Tramont.	INDICAZIONI CATASTALI Numeri	Subalterni	Superficie Pert.	Are	Centiare	Reddito catastale o valore censuar.		Prezzo minimo liquidato a termini dell'art 663 del cod. proc. c.		Somma da depositarsi p garanzia dell'offerta	
Signora Roman-Vals Angela figlia di Valentino di Maniago.	Maniago	Casa urbana	7582 *a*	strada	5696	7677	*b x*	0.08	—	80	3	77	46	66	2	33
Signora Rosa-Tas Nicolò figlia di Giuseppe di Maniago.	id.	Arat. arb. vit.	228 *a*	227	strada	228	*b*	4.44	44.40	—	8	92	110	42	5	52
Signora De Marco-Didin Anna figlia di Domenico di Maniago.	id.	Orto	89 *b*	—	Casa n. 2	89	*a*	0.04	—	40	—	13	1	61	—	08
S.g. De Marco-Didin Antonio figlio di Domenico di Maniago.	id.	id.	89 *b*	89 *a*	Casa n. 2	89	*d*	0.04	—	40	—	13	1	61	—	08
Signora Negra Giuditta figlia di Antonio di Maniagolibero.	id.	Aratorio	5105	5103	—	5104	—	2.—	20	—	1	72	15	29	—	76
sig. Girolami Pietro figlio di Domenico di Fanna.	id.	id.	5837	5835 5839	5838	5836	—	2.29	22.90	—	4	58	56	69	2	83
Sig. Centazzo-Boz Francesco figlio di Giuseppe di Venezia.	id.	Arat. arb. vit.	5014 5019	5011	5003	5012	—	4 32	43.20	—	8	68	107	45	5	37
Sig. Centazzo-Boz Giacomo figlio di Ermenegildo di Maniago.	id.	Prato	11414	11412	strada	11413	—	2.47	24.70	—	3	01	37	26	—	[illegible]

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 0|0 del prezzo come sopra stabilito per ciascun immobile, nè primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascuno di essi.

Il deliberatario deve esborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo o terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 18 novembre 1876 ed il secondo nel giorno 23 novembre 1876 nel luogo ed ora suindicate.

Maniago, 19 settembre 1876.

L'Esattore
FAELLI.

Udine 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.